

IL CASO

L'UNIVERSITÀ SOTTO I RIFLETTORI

UN NUOVO FRONTE

La Cisl in campo contro la frettolosa nomina di Claudia De Giorgi a vicario del sospeso superdirigente

«Avvocato e direttore? Intreccio pericoloso»

«Abbiamo già chiesto»,
rivela il sindacalista
Vito Aprile, «l'intervento
dell'Ordine»

TONIO TONDO

● Esplose un altro caso all'università del Salento: la Cisl, finora defilata nel conflitto aperto dalla Cgil e dalla Uil, attacca in modo deciso la nomina, da parte di Emilio Miccolis, di Claudia De Giorgi a direttore vicario. «E' una nomina illegittima - sostiene Vito Aprile, segretario della Cisl Università -, una nomina che determina pasticci giuridici e intrecci tra livelli operativi da tenere rigorosamente distinti».

La nomina, fatta in fretta e furia sabato mattina poco prima della sospensione di Miccolis - a parere del dirigente sindacale - ha come conseguenza «una sostanziale ed evidente coincidenza tra ruolo di avvocato e direttore generale con possibili effetti pericolosi e preoccupanti».

La questione va chiarita e inquadrata sul piano normativo e sul ruolo di indipendenza che gli avvocati devono garantire nei confronti della struttura amministrativa. A disciplinare l'attività di avvocatura negli enti è addirittura una legge del 1933, la 1578, in pieno periodo fascista, rimasta in vigore anche se con limitature successive. Nell'articolo tre vengono stabiliti alcuni principi importanti volti a garantire l'autonomia professionale degli avvocati inseriti nell'organico di enti pubblici e iscritti nell'elenco speciale degli ordini.

De Giorgi, in base a questa legge, è iscritta all'elenco degli avvocati della provincia di Lecce, e così può rappresentare l'ateneo nelle controversie legali. Questa attività, però, deve essere svolta in modo libero, autonomo ed esclusivo, cosa che deve essere garantita anche sul piano dell'organizzazione di questo delicato compito. L'esercizio di avvocatura non può sovrapporsi o intrecciarsi con ruoli di amministrazione. Per questo gli avvocati dell'ente dipendono direttamente dagli organi politici, in questo caso il rettore e i collegi eletti e non dalle strutture amministrative. Questo dice la legge e l'università del salento dovrebbe adeguarsi.

La libertà e l'autonomia, chiaramente, costituiscono la condizione per assumere e svolgere gli impegni da avvocati senza rischi di condizionamenti da parte del potere dell'amministrazione.

Nell'ateneo salentino, invece, l'anomalia è evidente, sostengono i vertici della Cisl. «Abbiamo sollevato la questione - aggiunge Aprile - e abbiamo chiesto l'intervento dell'Ordine degli avvocati già quando la dottoressa De Giorgi ricopriva il posto di dirigente dell'ufficio affari legali; a maggior ragione la rilanciamo con decisione adesso dopo che inopinatamente e in modo frettoloso è intervenuta la nomina a direttore generale. Gli atti li riteniamo illegittimi perché si tratta di ruoli chiaramente incompatibili».

Il pasticcio avrebbe già provocato molti danni che il sindacato ha deciso di monitorare con rigore. Torna, co-



LA CISL IN CAMPO Il sindacalista Vito Aprile. Sotto la lente una questione dai risvolti imprevedibili. Nel riquadro in alto, Claudia De Giorgi

me esempio clamoroso, lo scontro sul concorso per tre posti di amministrativi bloccato da Miccolis, a dicembre del 2011, dopo l'apertura dei plichi e la visione degli elaborati «in incontrollata solitudine», come l'ha giudicata il capo della procura, Cataldo Motta. Se l'avvocatura dell'ateneo - questo il ragionamento della Cisl - fosse stata veramente indipendente avrebbe espresso un parere contrario al contenzioso davanti al Tar e avrebbe consigliato di evitare la coda velenosa sul piano penale. Ecco il passaggio più significativo: «Le gravi conseguenze di tale violazione si erano manifestate divenendo particolarmente allarmanti proprio in occasione delle recenti posizioni assunte dall'amministrazione in merito alle attività di contenzioso e delle anomalie procedurali emerse a seguito del concorso. Le possibili ingerenze del potere amministrativo sull'avvocatura interna di ateneo potrebbero essere state fra le principali cause che hanno condotto l'ateneo a posizioni fortemente contestate». La nomina di De Giorgi, insomma, viola le norme giuridiche sull'incompatibilità dei diversi ruoli e pone anche un problema di deontologia sul quale l'ordine degli avvocati si appresta a pronunciarsi.